

Black out per un incendio alla centrale di Tor di Quinto

Trecentomila al freddo Al buio la zona Nord

Le fiamme prodotte da un corto circuito ai cavi interrati - L'Enel: «Non possiamo fare previsioni per i tempi di riaccensione» - Cavi volanti per Parioli e Flaminio

Trecentomila persone per un'ora sono state senza elettricità: termosifoni spenti, elettrodomestici in tilt, luce fuori uso. Una piccola catastrofe metropolitana per un black out improvviso. Un incendio ad una stazione di trasformazione dell'Enel a Tor di Quinto ha interrotto la distribuzione di elettricità ad una ottantina di centrali disseminate nella zona Nord della città.



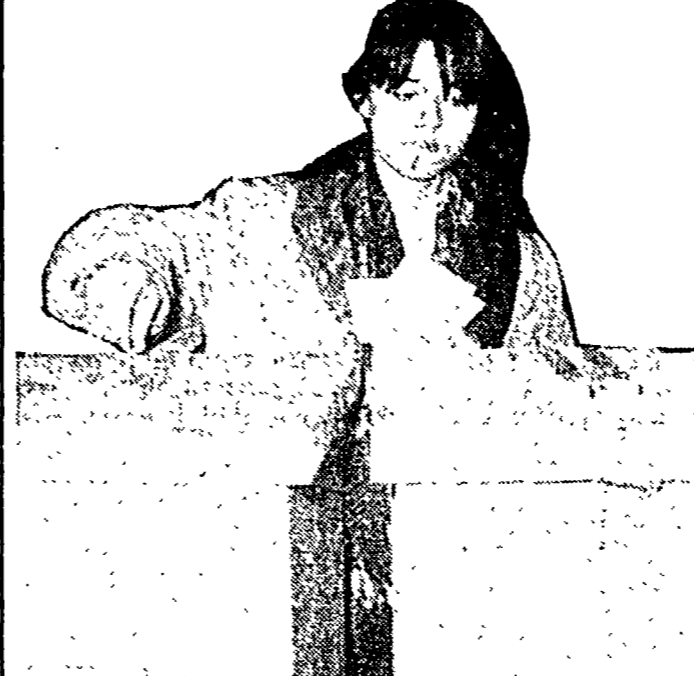
Dalle cinque di ieri mattina sono rimasti al buio e al freddo le zone di Tor di Quinto e di Mazzini e una parte del Flaminio, del Parioli, di Prati e, anche se in maniera più marginale, Grottrossa e Tomba di Nerone. I vigili del fuoco sono intervenuti verso le otto e alle cinque del pomeriggio erano ancora in azione: a quel momento l'incendio era domato, ma i locali della stazione di trasformazione erano impregnati di un fumo spesso ed acre e ci sono volute ancora ore per renderli di nuovo agibili.

Elmetti in testa, maschere antigas sul viso, anche i tecnici dell'Enel sono intervenuti per cercare di capire prima che cosa era successo e per tentare poi di riparare i guasti prodotti dalle fiamme. Con dei cavi volanti sono riusciti nel pomeriggio di ieri a ridare l'elettricità ai Parioli e al Flaminio facendo ricorso alle centrali delle zone vicine. Ma a tarda sera l'impianto di Tor di Quinto era ancora fuori uso. Secondo le previsioni più ottimistiche potrà rientrare in funzione oggi, ma non è escluso che venga anche più tempo: «Non si può dire niente di certo circa i tempi di riaccensione», dice un comunicato Enel. Gli abitanti di Tor di Quinto e di Mazzini ieri sera

tecnic dell'ente distributore di energia sono istrutti sulle cose da fare di fronte a emergenze di questo tipo. Ma in pratica nessuno ricorda che a Roma sia mai successo qualcosa di così grave: comprensibili, dunque, la preoccupazione, i timori e la necessità di controlli accurati prima di ridare il via alla stazione mangiata dalle fiamme.

Alla cabina «primaria» di Tor di Quinto confluiscono le linee elettriche di alta tensione (quelle da 150 mila volt). Qui l'alta tensione viene trasformata e abbassata a media tensione, ad un voltaggio che va da 8.500 a 20 mila volt. L'elettricità così trasformata viene distribuita da Tor di Quinto ad un'ottantina di cabine disseminate in tutta la zona Nord della città. Qui la corrente elettrica viene di nuovo «avorata» e ridotta ulteriormente di voltaggio fino alle tensioni basse, quelle che tutti quanti abbiamo nelle case.

Alle urne 11mila studenti: solo l'8,44% degli iscritti



Università: perde voti la sinistra, a CP il 50%. Vince l'astensionismo

Alla lista del Fuan il 9% - Un risultato che deve far riflettere - Tre seggi ai Cattolici Popolari, uno alla lista unitaria, uno è ancora in ballottaggio L'affluenza è cresciuta solo di due punti sull'81

I dati sulle elezioni universitarie romane non sono ancora definitivi. Tuttavia il quadro dello spoglio di 40 seggi su 51 per il consiglio di amministrazione dell'Ateneo permette di delineare il risultato politico nel suo complesso. I Cattolici popolari avanzano e conquistano la metà dei voti. La lista unitaria di sinistra subisce una flessione sull'81. I laici — questa volta con l'apporto dei giovani socialisti — vanno poco oltre il risultato di due anni fa. Avanza in modo preoccupante il Fuan. Si è così dimostrato che la rottura a sinistra dei socialisti non ha premiato l'astensione laica, ma ha fatto indebolito lo schieramento progressista.

In tutti le facoltà — meno una — si è registrato un aumento costante dei votanti. Dove il segno è stato più vistoso è a Scienze politiche, passata dal 6,58 per cento al 10,90. Dove invece si è registrato un calo è Farmacia: qui gli studenti che si sono recati alle urne sono stati il 10,76 per cento, mentre nel 1981 erano stati il 12,86 per cento. La facoltà di Ingegneria ha infine il record delle presenze: cioè il 14,85. Invece, l'astensionismo è stato più forte in assoluto a Magistero con il 5,57 per cento, un dato molto basso, ma migliore comunque rispetto al 1981 (fu del 9,92 per cento).

Il calo lieve delle astensioni, ma forse insufficiente per poter affermare che la politica sia una novità nel mondo degli studenti universitari. C'è da aggiungere infine che questi risultati devono essere l'occasione — per tutti — per riflettere di più su cosa c'è oggi nell'università, su una realtà da tempo spesso dimenticata o sottovalutata. Anche dai partiti. Ed anche dalle forze della sinistra. Partecipazione, democrazia, rinnovamento, vivacità culturale, non possono essere solo slogan da usarsi in campagna elettorale, ma devono diventare terreno di confronto permanente, di un dibattito serrato, di azione politica. Il voto dice anche questo. Innanzi tutto alle organizzazioni democratiche.

Ecco comunque i risultati: la lista dei Cattolici popolari ottiene 3 seggi, uno in più rispetto all'81 e il 50,2 per cento dei suffragi. La lista unitaria di sinistra 1 seggio e il 26,3 per cento. I laici il 14,1 e il Fuan il 9 circa. Resta in ballottaggio un seggio tra la sinistra e i laici. Nell'81 i seggi furono divisi in uguale misura tra la sinistra e i cattolici e la lista di sinistra comprendente anche i socialisti ebbe il 39 per cento, i cattolici il 48, i laici il 10. Il Fuan prese 5,6 sul 1979 (nell'81 non era presente).

«Una divisione che ha premiato gli integralisti»

NELLA FOTO: tecnici dell'Enel al lavoro nella centrale danneggiata

Pubblichiamo il commento al voto della lista unitaria di sinistra. Questo voto degli studenti universitari mette in luce alcuni seri problemi politici su cui occorrerà riflettere. Per prima cosa, siamo molto preoccupati della scarsissima affluenza alle urne. Anche se vi è un leggero aumento dei votanti, la non partecipazione alle elezioni rimane il dato politico più preoccupante che deve spingere a ripensare una presenza e un'iniziativa di tutte le forze progressiste e di sinistra, per costruire una democrazia che dia più potere agli studenti.

La perdita della lista di sinistra non è infatti compensata da una forte avanzata dei laici; quest'anno l'Alleanza laica era composta da Psi-Psdi-Pr. Gli stessi precedenti elezioni i socialisti erano presenti nella lista di sinistra e i repubblicani si astenevano. Tuttavia non si può non riconoscere che la sinistra in questi due anni ha dimostrato limiti e discontinuità nell'iniziativa politica nell'Università. Per questo lavoreremo per riprendere i rapporti unitari con i compagni socialisti e per rilanciare l'iniziativa unitaria nella sinistra. Con grande preoccupazione giudichiamo la consistente raccolta di voti attorno alla lista del FUAN, che aveva tra i suoi candidati alcuni studenti sotto processo per violenze e atti di teppismo politico.

Santarelli critico con la DC e con il governo

«L'esistenza di giunte di sinistra non è causa di debolezza del governo», lo ha affermato il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli, socialista, commentando la riunione dei segretari provinciali e regionali democristiani svoltasi ad Anagni nella quale quella che è stata definita una «crociata» per «sbarrare» le giunte di sinistra e per ristabilire una presunta coerenza tra formula di governo centrale e periferico — ha affermato Santarelli — significa privilegiare una cultura di potere visto in puri termini di schieramento. La debolezza del governo centrale risiede invece nella contraddizione tra i propositi ormai rituali di rinnovamento ed i comportamenti politici.

Identificata la «barbona» morta a Bracciano

Si chiamava Maria Luisa Uselli e aveva 53 anni la donna trovata morta l'altro giorno sulle rive del lago di Bracciano. Era originaria di Dorgali, in provincia di Nuoro. Di lei non si sa più nulla. Nessuno la conosce nella zona di Bracciano. Nessuno sa cosa facesse e come visse prima di morire. Le cause della morte, assideramento e denutrizione, fanno pensare ad un'altra «barbona» stroncata dal freddo e dalla stanchezza. Il suo corpo è rimasto lì, sulle rive del lago, per due mesi. Nessuno l'ha mai cercata e nessuno si è accorto di quel corpo, smilzo, accasciato sulla riva.

Attentati contro il MSI e un salone di auto

Un attentato è stato compiuto durante la notte di ieri contro un deposito di materiale propagandistico del MSI-DN in via Marcellino, nel quartiere Aurelio. Berolina è stata esplosa davanti alla serranda del locale, che si trova in uno scantinato di un condominio, dandogli quindi fuoco. Le fiamme hanno provocato soltanto lievi danni all'interno. Poco dopo, l'attentato è stato rivendicato con una telefonata ai centrali dell'ANSA da una donna, la quale ha detto di parlare a nome dei «Nuclei armati per il contropotere territoriale». Funzionari della «Digos» hanno avviato le indagini.

Nuova incursione l'altra notte nel dormitorio della basilica di San Sebastiano sull'Appia Antica

Un francescano ferito a coltellate C'è una banda che ruba nei conventi

Fra' Bonaventura Mariani colpito durante una colluttazione con i banditi - All'Eur un gesuita rapinato dentro un altro istituto

L'ultima vittima dell'aggressione è stata un'anonima organizzazione che da una settimana colpisce preti e sacerdoti. È fra' Bonaventura Mariani, padre francescano della splendida basilica di S. Sebastiano sull'Appia Antica. L'hanno ferito al braccio con una coltellata l'altra notte mentre dormiva tranquillamente in una delle celle del convento. Nonostante le grida d'aiuto, l'accorrere degli altri fratelli, sono riusciti a fuggire portandosi dietro il coltello ragnanellato durante la rapida incursione: quenche miliona, i risparmi del frate, e poi candelabri e oggetti vari, afferrati in fretta nelle stanze.

Don Mariani fortunatamente se l'è cavata con uno sgraffio, si è curato in infermeria del convento, e ieri mattina nonostante lo choc, era di nuovo sull'altare per la messa. I ladri, spariti nel nulla. La polizia che da qualche giorno è impegnata nelle indagini

hanno scavalcato il muro di cinta calandosi nel giardino quasi attingo alle antiche e suggestive catacombe romane. Senza far rumore hanno poi attraversato il parco e, arrivati davanti alla porta di ingresso, hanno forzato la serratura. Una volta entrati si sono comportati come veri e propri professionisti: la prima sortita l'hanno fatta nella stanza di fra' Leonardo Curatelli e di fra' Mariano Grazzotti. Gli hanno ripulito le tasche delle tonache sulle sedie, hanno sfilato le banconote dai cassetti, senza che i due religiosi si accorgessero di nulla.

Poi sono passati, sempre a passo felpato, nella cella di don Mariani: erano convinti di ripetere l'operazione ma invece qualcosa è andato storto. Il sacerdote si è svegliato di soprassalto, e forse ha tentato di fuggire prima di vedersi sfiorare il braccio da una lama luccicante. Quello che è successo do-

po, non è difficile immaginare: impletrito dallo spavento, il sacerdote è riuscito ad attirare l'attenzione degli altri frati gridando, ma i pochi attimi di incertezza e di sgomento sono bastati a favorire la fuga precipitosa dei ladri. Quando tutto il convento era in subbuglio, i banditori se l'erano già bellamente filati.

Questa la cronaca dell'episodio, che per la verità sembra ricalcare da un copione ben preparato e messo in atto più volte. Appena venerdì scorso, sempre a coltellate, era stato ferito il parroco della chiesa S. Giulio al Gianicolo, don Alfonso Bona: un'aggressione feroce per pochi spiccioli portati via con tutta la cassetta dell'elemosine. NELLA FOTO: la chiesa di San Sebastiano sull'Appia antica.



Manifestazione-spettacolo Sabato al Palasport da tutta Italia i delegati e i quadri Cgil

Tema: il tesseramento al sindacato Ci saranno: Lama e Marianetti

Mancano due giorni alla manifestazione-spettacolo per il tesseramento '83 organizzata dalla Cgil al Palasport dello Sport e il clima di ampia mobilitazione che ha accompagnato il lavoro di preparazione lascia già prevedere un grosso successo. A questo appuntamento nazionale arriveranno da ogni parte d'Italia. Nelle altre regioni sono stati prenotati decine e decine di pullman. A Roma tutte le previsioni sono salite, le categorie premono perché sia allargata la borsa degli invitati. La partecipazione del Lazio sfiorerà le 10 mila unità e il tetto dei 20.000, con la presenza delle altre regioni, sarà sicuramente sfondato.

«Questo il programma ma perché la Cgil ha deciso di organizzare una manifestazione di queste dimensioni e sul tema specifico del tesseramento? La domanda l'abbiamo rivolta ad Umberto Cerri, Antonio Leone della segreteria della Camera del Lavoro di Roma. «È vero — dice Cerri — manifestazioni di questo tipo, sul tesseramento, erano anni che non ne facevamo. E sottovalutare questo aspetto è stato un errore. La situazione, lo sappiamo tutti, è particolarmente delicata. Nel paese è in corso uno scontro aspro, duro. Ci sono forze politiche — eppoi Cerri — che puntano a disegnare, in tandem con la Confindustria, un progetto di restaurazione. All'interno dello stesso movimento sindacale esistono posizioni che puntano ad un riformismo dal basso profilo. In una situazione del genere penso che una serie di meccanismi, anche tradizionali, per riproporre il tesseramento al sindacato, per riproporre il tesseramento di una certa liturgia per ridare smalto e incisività al sindacato? «La risposta a questa iniziativa — dice Leone — è stata immediata. Segno che i militanti, tra i quadri attivi, c'è questa esigenza. Bisogna considerare che gli iscritti alla Cgil non sono solo i lavoratori delle grandi fabbriche. Molte categorie vogliono anche la «cerimonia» del tesseramento e non come atto formale. Pretendono che il momento della tessera resti anche un'occasione di confronto, di dibattito. Per questo abbiamo messo in cantiere una serie di attività, di assemblee».

Falsificava di tutto, ma la sua specialità erano proprio quei tesserini plastificati «ricalcati» sul modello dei carabinieri e della Guardia di Finanza trovati addosso a molti killer del Nar finiti in galera negli ultimi mesi. Così, indagando sulla pista nera e sulla base delle rivelazioni di un pentito, la Digos è riuscita a mettere le mani su uno strano personaggio che in cambio di soldi e droga confezionava all'improvvisa documenti e attestati di tutti i tipi. Profugo cilenso trapiantato a Roma dal golpe di Pinochet, Antonio Rafael Gonzalez, 58 anni è stato bloccato mercoledì scorso (sulla sua cattura gli inquirenti hanno mantenuto un rigoroso silenzio fino a ieri) a piazza Vittorio dopo un movimento insequente. Su di lui pesa ora l'accusa di favoreggiamento a fini eversivi e contraffazione dei sigilli dello Stato.

Arrestato dalla squadra mobile cinque anni fa, aveva approfittato della libertà provvisoria per sparire dalla circolazione, anche se questo non gli aveva evitato una condanna in contumacia di cinque anni di reclusione. Per un lungo periodo quindi ha lavorato in tutta tranquillità, nascondendosi dietro due nomi falsi (Carlos Gonzales Mya e Lorenzo Cristobal Merino) e specializzandosi nella sua attività, che da qualche tempo, a quanto pare, aveva messo a disposizione dei fascisti. Secondo gli inquirenti l'ultimo cliente del cilenso deve essere stato Roberto Nistri, responsabile di una tra le più aberranti e feroci esecuzioni del Nar, l'uccisione degli agenti Giuseppe Garretta e Antonio Sammarco avvenuta nel giugno dello scorso anno al Flaminio. Ed è stato dopo la cattura del killer nero che la Digos ha iniziato un lungo e paziente lavoro d'indagine sul conto del falsario.